

SEZIONI CERCA

VETRINA **ABBONATI**

Con Conte o senza. La direzione del Pd alla sfida finale, ma il vero tema è il M5S. Letta: "Noi unici alternativi alla destra. Il simbolo non si tocca". E rimpiange il campo largo: "Era unica possibilità di vittoria"
Al Nazareno va in scena il primo atto della riflessione interna al Partito Democratico. Nodo Letta e convergenza delle correnti

A CURA DELLA REDAZIONE

06 Ottobre 2022 Aggiornato alle 10:42 8 minuti di lettura

Creato da

LA STAMPA



(lapresse)

Si apre oggi la direzione del Pd, la prima delle quattro fasi che a febbraio-marzo porterà al congresso. C'è attesa per il discorso di apertura del segretario Enrico Letta, che verrà seguita dal dibattito e da una contro replica di Letta. Verranno ricordati i punti del percorso del congresso elencati nella lettera agli iscritti (chiamata, nodi, discussione e primarie) e farà un'analisi del contesto nazionale e internazionale: guerra, crisi energetica, tensioni dentro l'Unione europea. Letta ribadirà poi la necessità di una opposizione convinta e determinata. Al centro però il nodo alleanze, con il Pd con due piedi in due staffe: quella rappresentata dal Terzo polo e quella rappresentata dalla ricostruzione del campo largo con il M5S. La direzione sarà la prima tappa della discussione sul percorso del congresso. Non mancano in queste ore gli appelli degli esponenti dem. Per Andrea Orlando la discussione deve avere come tema centrale «la partecipazione», mentre per Fabrizio Barca le elezioni sono state perse «perché da molto tempo non dà la sensazione di credere che sia davvero possibile cambiare radicalmente le cose e aumentare la giustizia». Dopo la vasta gamma di nomi scesi in campo per il post Letta, da Paola De Micheli al sindaco di Pesaro Ricci, sembra che il grosso di Base Riformista, la corrente ex renziana guidata da Guerini, abbia intenzione di sostenere Stefano Bonaccini. Anche il futuro dei prossimi gruppi parlamentari è da decidere: alcuni vorrebbero «una donna» come capogruppi delle delegazioni a Montecitorio e a Palazzo Madama, tra cui Simona Bonafè e Anna Ascani, insediate da Nicola Zingaretti, per il ruolo di capogruppo alla Camera. Rosy Bindi, invece, insieme ad altri intellettuali d'area dem, ha proposto lo scioglimento del partito del largo del Nazareno.

Il caso - Pd, scontro sulle primarie e sul leader. Bonaccini: "Tempi rapidi per il congresso"

L'intervista - Provenzano: "Il Pd deve guarire dal governo e costruire una vera alternativa"

Il commento - Il destino del Pd e le colpe dei suoi leader

Aggiornamento ora per ora

10.36 - Letta: "La nostra crescita è stata fermata dalla guerra"

«Quando abbiamo eletto Mattarella eravamo in una condizione diversa da quella che poi si è verificata. La guerra, per le responsabilità di governo che ci siamo assunti, ci ha messo in una condizione nella quale la nostra capacità espansiva è stata interrotta. Non rinnego la nostra scelta, c'è bisogno di assumersi delle responsabilità». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Siamo stati dalla parte giusta della storia quel 24 febbraio», aggiunge Letta.

10.35 - Letta: "Impossibile tornare indietro su capigruppo donna"

«Non è possibile tornare indietro rispetto ad avere dei capi dei gruppi parlamentari di segno femminile». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Nella rappresentanza parlamentare» formata da donne «abbiamo fallito. Dall'altra parte ci sarà la prima premier donna e dobbiamo essere credibili su questo punto», ha aggiunto Letta.

10.31 - Letta: "Dobbiamo parlare a chi non ce la fa"

«Siamo andati alle elezioni con un profilo non compiuto, con un lavoro interrotto, ad esempio con il percorso delle Agorà, ci ha portato a mancare obiettivi chiave per vincere le elezioni». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Il primo obiettivo è non essere solo il partito di chi quelli che in Italia ce la fanno», ha aggiunto Letta. «Non siamo stati considerati interlocutori di quella fascia di società formata da quelli che non ce la fanno»

10.27 - Letta: "Campo largo unica possibilità di vittoria"

«C'è un'unica forza politica che ha vinto le elezioni: Fratelli d'Italia. Il commento che ne è seguito è stato molto confuso, ma è molto semplice: ha vinto solo Fratelli d'Italia. Un campo ha vinto perché è stato unito, il nostro campo invece non lo è stato nonostante il lavoro di mesi ed anni per costruire il campo largo, una larga unità, unica condizione con la quale si sarebbe potuto vincere». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione

10.25 - Letta: "Dobbiamo cambiare legge elettorale"

«Dobbiamo cambiare la legge elettorale, abbiamo visto che cosa è questa legge elettorale», con quel «flipper che non ha permesso di eleggere alcuni di noi» come «la nostra presidente Valentina Cuppi». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione

10.22 - Letta: "Amo il simbolo. Rimanga quello che è"

«Amo il simbolo del Pd, quel tricolore vorrei che rimanesse anche in futuro». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione.

10.20 - Letta: "Siamo gli unici alternativi alla destra"

«Siamo gli unici ad aver fatto elezioni in alternativa alla destra, tutti gli altri hanno fatto elezioni in alternativa a noi. Noi siamo gli unici ad aver costruito un progetto alternativo alla destra». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione. «Gli elettori ci chiedono di costruire mandato alternativo alla destra»

10.16 - Letta: "Il Pd è stato un successo per il Paese"

«Quindici anni fa nasceva il Pd, un momento di grande importanza dal punto di vista politico, per tutti noi. Dobbiamo partire dal quel riferimento per dirci con chiarezza se e come quel momento di partenza ha cambiato la storia del nostro paese e che giudizio ne diamo e dirci cosa vogliamo fare per il futuro. Io credo che sia stato un successo far nascere il Pd, e' stato e sarà una storia positiva per il Paese». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione.

10.15 - Letta: "Parliamo con linguaggio di verità"

«Oggi siamo in un appuntamento molto importante per tutti noi, siamo qui con grande senso di impegno e responsabilità» Il linguaggio di verità è quello con cui dobbiamo parlarci tutti, senza infingimenti». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione.

10.07 - Calenda: "Il Pd deve decidere: o noi o i populist"

«Al Pd dico di decidere cosa fare. Ci sono due linee: quella riformista e quella populista. Se scegliete quella riformista parlate con noi, altrimenti andate con Conte, ma decidete». Lo ha detto il leader di Azione, Carlo Calenda, a Start su Sky Tg24

10.02 - È iniziata la direzione del Partito Democratico

A dare il via ai lavori costituenti è il segretario Enrico Letta

10.00 - Calenda: "Fioccano candidati a segreteria. Fa ridere"

Tanti candidati alla segreteria del Pd è una cosa che fa ridere, non è una roba seria tutti questi nomi che fioccano il giorno dopo che Letta ha annunciato che lascerà». Così Carlo Calenda, leader di Azione, intervistato a Start su Sky Tg24. "E' inutile continuare questa storia della sinistra che si prende Fratoianni e Bonelli ma non ci fa un governo, è un teatro che ha sempre lo stesso esito". Il dialogo col Pd "è possibile certo, ma a partire da un elemento di chiarezza: il campo largo non esiste, ma non perché non ci piacciono i 5S ma perché non si governa così: il messaggio che ha dato Conte, ovvero che il Sud può trovare una via di fuga

VIDEO DEL GIORNO



Agenti uccisi in Questura a Trieste: la corona nel giorno dell'anniversario della tragedia

GREEN AND BLUE



GREENBLUE - OGGI IN EDICOLA

Tutto quello che serve sapere per creare una comunità energetica (e risparmiare)

di Luca Fratoli



attraverso i sussidi, è drammatico

09.55 – Rosy Bindi: "Niente gattopardi serve rifondazione vera"

«La parola è stata presa in senso letterale ma il significato vero corrisponde a quello che in molti hanno detto in questi giorni: rifondazione, ricostruzione, non liquefazione». Rosy Bindi, in un'intervista a Qn, precisa così il senso delle sue parole quando ha parlato di scioglimento del Pd. «Ora – aggiunge – se il Partito democratico, che è la forza politica frutto delle grandi culture popolari del Paese, non si intesta un impegno per la ricostruzione di un campo di sinistra, finisce per diventare un blocco. A questo sono interessata, non certo alla distruzione di quella storia». Cambiare nome e simbolo? «Sono le classiche operazioni gattopardesche – sottolinea l'ex presidente del Partito Democratico –. Cambiare tutto per non cambiare niente. Quello che conta, invece, è la sostanza, il progetto, lo statuto, il programma le regole congressuali». Bindi vede come "interlocutori" anche i 5Stelle, «perché anche loro sono approdati al campo della sinistra. Ma non possono rivendicare di essere i rappresentanti del progressismo italiano da soli». E aggiunge: «So già che al progetto che immagino io Renzi e Calenda non parteciperanno, ma li invito con molta convinzione a partecipare all'opposizione senza cedimenti verso la destra»

09.53 – Calenda: "Pd partito del 'ma anche'. No al campo largo"

«Le direzioni del Pd sono sempre all'insegna del 'Ma anche': quel partito cerca di mantenere dentro tutto e finisce che non ci sia una linea. L'opposizione è una grande opportunità ma nel Pd non ci sono idee se non la discussione dei soliti cinque». Lo dice Carlo Calenda di Azione a SkyTg24. «Il campo largo che Bonaccini vuole con noi non ci sarà: se lo scordi. Si parla a partire da un elemento di chiarezza che però non c'è», conclude. «Il Pd decidesse cosa vuole essere e poi ci farà sapere se vuole essere riformista o populista»

09.34 – Lombardi (M5s): "Asse con Pd? Modello Lazio ha dato suoi frutti"

«La nostra idea non è di lavorare insieme per battere qualcuno, ma a favore dei cittadini. Abbiamo dimostrato che quando le forze politiche, nonostante le differenze, hanno come obiettivo comune il lavoro di qualità si producono risultati». Roberta Lombardi (M5s), assessora regionale alla Transizione ecologica, al Corriere della Sera sottolinea come in Regione Lazio il modello che tiene assieme Pd, M5s e Azione abbia funzionato. La candidatura unitaria per le prossime regionali? «Adesso è prematuro parlarne – premette – ma semmai dovessero verificarsi le condizioni per un campo largo progressista, dovrà essere una candidatura unitaria e inclusiva di tutte le componenti della coalizione. Ma al momento mi sembra uno scenario improbabile». Le valutazioni, aggiunge, «dovranno partire dalle peculiarità dei territori per essere integrate nel quadro nazionale»; è stato fatto di Letta «l'unico capro espiatorio e, dal giorno dopo, sono partite le dichiarazioni d'amore nei nostri confronti», ma «questi calcoli non ci appartengono», «ci interessa la presa di coscienza di una parte del partito e della base stessa del centrosinistra che invece vuole investire su un progetto con noi perché ha una visione del territorio simile alla nostra»

09.10 – Barca: "Ha bisogno di radicalismo. I 5S devono essere parte di un progetto di alternativa"

Il Pd ha perso le elezioni «perché da molto tempo non dà la sensazione di credere che sia davvero possibile cambiare radicalmente le cose e aumentare la giustizia. Perché in questa campagna elettorale, in mezzo a grandi angosce, questo aspetto è stato molto più forte e sentito». È la lettura – in un'intervista al Fatto Quotidiano – di Fabrizio Barca, ex ministro oggi impegnato nel Forum Disuguaglianze e Diversità. «Penso, con Rosy Bindi, che nel Pd ci sia un vizio di nascita, che in realtà deriva dal pentitismo che ha segnato il modo in cui hanno chiuso bottega Dc, Pci, Psi e Pri», quando l'incontro di forze, che «andava avanti da tempo con un proficuo lavoro nel Paese e nel Parlamento, è stato tradotto in un partito unico, si sono messi da parte valori e visioni, lasciandosi contaminare dalla cultura neolib egemone». Barca ritiene che l'appello a sciogliersi e ricominciare da capo «scuote, e dice due cose molto giuste su Pd e M5s. L'uno che avrebbe un vizio originario e l'altro che ha un'identità perlomeno volubile e li invita a un confronto forte di idee». «Non è chiaro in quel documento, né peraltro a tutti noi, quale sia il luogo esterno alternativo a queste formazioni in cui realizzare quello che il Forum Disuguaglianze e Diversità chiama 'il partito della giustizia ambientale e sociale' che non c'è». Il M5s è un interlocutore del partito che immagina? «Certo che lo è», risponde

09.00 – Pd: oggi direzione, obiettivo congresso entro febbraio-marzo

Un congresso costituente: è quanto proporrà il segretario del Partito democratico, Enrico Letta, alla direzione che si riunisce oggi alle 10. Si tratta della prima tappa di una discussione politica che, nelle intenzioni del leader dem, servirà a definire insieme a tutto il partito il percorso che dovrà portare al congresso. Un appuntamento che lo stesso segretario ha fissato dopo un risultato elettorale deludente, ma "non drammatico", come hanno ripetuto anche nelle ultime ore i big del partito impegnati a respingere le sirene che evocano lo scioglimento del partito. Perché, con quasi il 20 per cento dei consensi, i dem sono pur sempre la seconda forza parlamentare, dopo Fratelli d'Italia, e la prima dell'opposizione davanti ai Cinque Stelle. Quest'ultimo non può e non deve essere un appuntamento ordinario, ma una vera occasione costituente. Da qui, dunque, si deve ripartire per il segretario Letta che nella relazione al parlamentino dem, oltre alla proposta del percorso così come abbozzata nella lettera agli iscritti di venerdì, offrirà anche alcuni punti di analisi del voto e soprattutto il quadro generale esterno al Pd. Il calendario parlamentare dice, però, che la priorità è organizzare l'opposizione. Letta ricorderà che dopo un decennio di governo ininterrotto, fatta eccezione per la parentesi del Conte 1, al Pd compete il dovere di indossare gli abiti dell'opposizione e di farlo nel modo più convinto e determinato possibile. Quanto sta già avvenendo non depone bene: il segretario è convinto che il caos nel centrodestra sia solo il preludio delle divisioni che scandiranno la vita del governo Meloni. Questo ruolo di opposizione il Pd dovrà impararlo a svolgere in fretta e contemporaneamente al lavoro "costituente" al suo interno. Letta è consapevole che il lavoro richiede del tempo, ma è altrettanto certo che il partito non può permettersi di arrivare alle calende greche. L'obiettivo, dunque, è chiudere tra febbraio e marzo 2023. Una necessità, quella di affrettare i tempi, dettata anche dalle scadenze elettorali, come l'appuntamento con le regionali in Friuli Venezia Giulia e Lombardia. C'è, poi, la componente di Base Riformista, che sostiene la corsa al Nazareno - non ancora ufficializzata - di Stefano Bonaccini, a spingere perché "non si allunghi il brodo". Di tempo, invece, Letta ne lascerà oggi: alla sua relazione seguirà un dibattito ampio che il segretario auspica possa essere «il più serio e approfondito possibile». Alla fine, come di consueto, la replica e la votazione dei membri della direzione.

COMMENTA CON I LETTORI

© Riproduzione riservata

RACCOMANDATI PER TE

Svolta nella Nba: in arrivo una nuova squadra di LeBron James a Las Vegas. Pressing anche di Seattle per tornare tra le big

Trieste, un ostello a quattro piani è in via di costruzione alle pendici di Scorcòla

Trieste, Palazzo Pitteri darà l'addio a bar, banca, supermarket: diventerà un hotel

Grave malore in treno per un bambino di 10 anni: soccorso in codice rosso

consigli.it La guida allo shopping del Gruppo Gedi

Imperdibili

ebay

Fino a **80%**

OFFERTE A TEMPO LIMITATO
Ecco le offerte imperdibili della settimana. Sconti fino all'80%

ILMIOLIBRO

IL SITO DEDICATO A CHI AMA I LIBRI E LA SCRITTURA

Stampare e pubblicare un libro, ecco come fare

Alla ricerca della LAVANDASgasgas

Stefano Marano
NARRATIVA

Diventa Talent Scout | Fai valutare il tuo libro

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 00126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

**CRONACA
CULTURA E SPETTACOLI
ITALIA MONDO**
Redazione
Scrivete ci
Rss/XML

**NORDEST ECONOMIA
BALCANI
SPORT**
Pubblicità
Assistenza
Cookie Policy

SPORT LIVE
Privacy

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.